IL PROFETA

OPERA IN CINQUE ATTI

PREZZO L. 1.


· VIZZOLA ·

IL PROFETA

OPERA IN 5 ATTI

PAROLE DI **EUGENIO SCRIBE** — RECATE IN ITALIANO
DA **F. N.** DI SANTO MANGO

MUSICA DEL MAESTRO

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

AL REAL TEATRO S. CARLO

NELL' AUTUNNO DEL 1865

NAPOLI
Stamperia vico Giardinetto n.° 3, 4.
1865

Architetto decoratore — signor *Fausto Niccolini.*

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico.*

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore e disegnatore dell' attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume.*

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo dei Buono.*

Direttori ed Appaltatori dell' illuminazione — signori *Patitucci* e *Pellegrino.*

Appaltatori per l' apparecchio della luce elettrica — signori *Lacarrière* padre e figlio.

Direttore ed inventore dei fuochi chimici-pirotecnici, signor *Orazio Cerrone.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio.*

PERSONAGGI	ATTORI
GIOVANNI DI LEIDA	signor Stigelli
FEDE	signora La Grua
BERTA.	signora De Ruda
ZACCARIA	signor Lari
GIONATA	signor Guarnieri
MATTIA	signor Arati
IL CONTE D'OBERTHAL. .	signor Brignole
UN UFFIZIALE.	signor Benedetti
1.° CONTADINO	signor Ceci
UN SOLDATO	signor Bisaccia
1.° BORGHESE	signor Donadio
1.° ANABATTISTA	signor Memmi
2.° ANABATTISTA	signor De Marinis

CORO di Anabattisti, di Soldati, di Contadini, e di Fanciulle.

Epoca 1530.

ATTO PRIMO

Il teatro rappresenta le campagne dell' Olanda nell' intorno di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un castello con ponte levatojo, guernito di torri; a sinistra poderi e mulini a lui spettanti. Nella stessa parte al primo piano sacchi di grano, tavole rustiche, banchi ec.

SCENA PRIMA

All' alzarsi del sipario un paesano suonando la cornamusa chiama gli operai dei mulini e dei poderi. Questi giungono da varie parti e siedonsi vicino alle tavole, e vi sono dalle loro mogli serviti.

Coro — Il vento è svanito
Sol l' eco talor,
Del gregge il muggito
Fa scender nel cor.
L' orror del baleno
Scacciam dal pensiero,
Godiamo d' un giorno
Sereno il piacer.

Gar. — S' arresta il mulino
Del vento al cessar,
Il pan del mattino
Andiamo a gustar.

Coro — Il vento è svanito, ecc. (*ripete*)

SCENA II.

Esce **Berta** da una casa a destra, e si avanza sul d' avanti della scena; vedendo arrivare **Fede** da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio, e la conduce sino al proscenio. **Fede** è affaticata dal viaggio e cammina a stento. Arrivata al proscenio, abbraccia **Berta**, la benedice, e le mette in dito l' anello di fidanzata inviatole da **Giovanni**.

Ber. Fede, mia buona madre, dunque alfin tu sei qui?
Fede Tu m' attendevi?

BER. Sì, fin dall' aurora!

FEDE Ed il mio figlio, attende con ardente brama
La sua fidanzata!..
A lei deh! vanne, o Madre
La guida a me,
Disse Gianni, e son qui!

BER. Me dunque derelitta
Orfanella degnò, sceglier sua sposa.

FEDE Berta è di Dordrecht
La più gentil fanciulla, e la più saggia.
A Gianni unir ti vo'; e vo' fin da doman
Tu Berta a me succeda
Nella Locanda mia,
Che al banco mio tu sieda,
Il più bel, ben sai,
Ch'oggi sia nella città di Leida; andiam partiam.
Ci affrettiamo che il figlio aspettando ci stà.

BER. Ah! nò davver!.. vassalla,
Maritar non mi posso, ne lasciar questo suol
Senza il sovran permesso
Del Conte d' Oberthal,
Signor di queste terre, di cui tu vedi là
Il castel temuto.

FEDE A lui dunque corriam!..

(Mentre s' indirizzano verso il Castello s' ode un canto religioso, e quindi compariscono i tre Anabattisti)

SCENA III.

Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero, che si avvicinano lentamente. Tutti i **Contadini** si avanzano verso di loro osservandoli con curiosità. **Zaccaria, Gionata** e **Mattia.**

FEDE *(a mezza voce a Berta, e scendendo con timore la scala)*
Chi son dunque costor

Di sì tetro aspetto?

BER. Si dice che del Cielo,
Siano ministri eletti
Che già da qualche tempo scorrendo questo suolo
Dotti fra noi sermoni
A spargere ne vengon!..

(I tre Anabattisti dall' alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo)

GIO. ZAC. MAT.
Ad salutarem undam, *(ad alta voce)*
Iterum venite miseri,
Ad nos venite populi.

TUTTI Ascoltiamo che già! il Ciel gl' inspira!

ZAC. *(sale sopra un sasso per arringare i contadini)*
Di quei campi fecondi,
Da vostri sudori
Bramate alla fin
Esser voi padroni

A 3. Ad nos venite populi.

GIO. *(predicando ad un' altro gruppo di popolo)*
» Vuoi tu che il castello,
» Che or s' erge sicuro
» Discenda al livello
» Del rozzo abituro?

A 3. » Ad nos venite populi.

MAT. *(predicando ad un' altro gruppo di popolo)*
» O miseri schiavi
» Curvati già al suol,
» Su vili, su ignavi,
» Sorgete una volta,
» Il Cielo lo vuol!..

(I Contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro a interrogare i predicatori. Il Contadino non vuole a bella prima, ma i suoi compagni lo spingono in avanti)

1.° Contadino
Castelli tanto altier?..
Gio. Tutti vostri saran!
2.° Contadino
Le imposte le gabelle?
Gio. Tutte dispariran.
1.° Contadino
E noi vassalli e schiavi?
Gio. Tutti liberi alfin!
2.° Contadino
E i nostri prenci antichi?
Gio. Sommessi a voi saran.
Coro di Contadini *(fra loro a mezza voce)*
Essi han ragione - dicon davver!..
Dio vuol così - li seguirem!..
Li seguirem - senza tardar!..
Voi forti siete - andiam andiam!
(Gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi de' Contadini per eccitarli alla rivolta.)
Coro Gli indegni che ci opprimono
Col lor poter tiranno
La giusta pena avranno
Che lor il Ciel serbò!
Noi forti siam, andiam;
Il lor supplizio, deciso è già.
(I Contadini corrono ed animandosi a poco a poco, in fondo al teatro ove sono deposte le forche, le falci e le zappe: essi le agitano ponendosi in fila e marciando in ordine militare promenano i tre Anabattisti in trionfo)
Gli Ana. *(con entusiasmo)*
O libertà - figlia del Cielo
Con noi cammina - e l'orbe inter,
Vedrà tua gloria - e la vittoria
Tua santa legge - adorerà!
Tutti Della libertà - è giunto il giorno alfin,
Dell'orbe inter - che il vessillo spiegherà.

Dio lo vuol!.. su partiam
Su partiam a pugnar.

(*Tutti i paesani eccitati da' tre Anabattisti, si sono armati di forche, zappe e bastoni, e si slanciano sui gradini della scala del palazzo.*)

SCENA IV.

Le porte del Castello si aprono, e mostrasi **Oberthal.** Al suo aspetto i **Contadini** si fermano, e cercan di nascondere le loro armi. **Oberthal** si avanza tranquillamente in mezzo ad essi che lo salutano.

Ber. Il Conte d' Oberthal, del castello il signor!
Obe. Con quai minacce e grida?
Costor del tristo aspetto
Della festa turbar,
Oserebber la gioia?
Ma non sarian costoro
Gli ardenti Anabattisti,
Audaci Puritani
Noiosi orator,
Che van spargendo ovunque
De' dogmi lor l' error?
Gli Ana. a 3.
Sventura, a quei, che i rai,
Al ver non apre mai...
Obe. Ah! ma davvero è desso!..
No, non m'inganno è Giona
L' antico cantinier!
Il vino a me rubava
Chiamandosi il padron;
Col fodero soltanto,
Puniscansi costor...
Guardie olà, da qui sian tolti
Nè si mostrin più quì, quei tristi volti!..

(*I soldati conducono via i tre Anabattisti.*)

OBE. *(scorgendo Berta che si avanza facendo riverenze)*
Ah sì costei val meglio!
Che vuoi tu? t' avvicina,
Senza timor; a me parlar tu puoi.
BER. Ah madre, ah madre, ohimè io tremo!
FEDE Non temere, io son quà per farti core!
BER. Della Mosa un giorno nell' onde
In sul perir, ma Gianni mi salvò.
Orfanella e di beni priva
Fin da quel dì fu mio difensor.
Vostro dritto - non m' è ignoto,
Egli è mio - è mio quel cor.
Deh! concedete - mio buon signor,
Che a lui consacri - la mano e il cor.
OBE. Ma che! tanto candore, beltà ed innocenza
Per me sarian perduti nò nò nò...
Nol concedo no!
BERTA e FEDE Sorte fatal!
TUTTI Oh Cielo!..
O novella scelleragin - oh mortale e nuovo affanno
Noi dovremo del tiranno - sopportar la crudeltà!
OBE. Io lo dissi!.. lo voglio!.. il comando
Io quì sono il signore, piegate
Al supremo poter... le minacce son vane,
E il pregare!.. Guardie!..
TUTTI Fuggiam!..
(Ad un segno d' Oberthal i Soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcuni del suo seguito si impadroniscono di Berta e Fede che traggono nel Castello. Oberthal e i suoi amici le seguono, ma dietro loro si chiudono le porte. I paesani tutti muti di sorpresa e di spavento stan con la testa china. Compariscono i tre Anabattisti. Il popolo si getta ai loro piedi, ed essi fan segni di minacce verso il castello)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

Osteria di Giovanni ne' sobborghi della città di Leida. Nel fondo porta e finestra donde si scopre grand' estenzione di campagna. Altre porte a destra ed a sinistra. Giovanni entra per la porta a sinistra con brocche di birra che depone sulle tavole, e mentre alcuni paesani entrano per la porta in fondo danzando, altri si pongono a sedere e cantano.

SCENA PRIMA

Giovanni, Gionata, Zaccaria, Mattia, Contadini ed un **Soldato.**

Coro Danziam, danziamo ognor
La danza è il nostro amor.
Doman Berta vezzosa
A Gianni si fa sposa
Su, cantiam di tutto cor:
Viva Gianni, ed il suo amor!

Un Soldato *(allegramente)*
Orsù per danzatori
Della portate!.
Mesci, Giovanni, mesci.
È grata quì la vita
Per il guerrier, e pel Signor
Gianni, fa presto, vieni,
Di noi non ti scordar.

Giov. *(a parte)*
Fra poco dolce idea;
Mia madre tornerà,
E Berta, sospirata
Mia sposa alfin sarà.

Gio. *(guardando Giovanni)*
Oh ciel!..

ZAC. Che fù?

GIO. *(sottovoce)*
Rimira quel garzon!

ZAC. *(sottovoce)* Si mi par!

MAT. Quell' aria... quel volto!..

ZAC. La somiglianza è strana

GIO. Ed io credeva già
Innante a me veder
Davidde il Re profeta
Che adorasi a Münster.

MAT. Quell' immagin che ammirasi
Nella Vestfalia
E che fa tutti i dì
De' miracoli...

GIO. Silenzio! *(si riprende la danza)*

CORO Orsù... versa il liquor!..

UN SOL. Gianni... Gianni

GIO. *(ad un Con.)*
Amico chi è quell' uomo?

UN CON. Gianni, l' ostiere
Egli è. Eccellente il suo cor
Il suo braccio temuto.

GIO. Testa ardente?

UN CON. Si davver.

GIO. Coraggioso?

CON. E assai devoto;
Ei sa a memoria tutta la Bibbia!..

ZAC. *(in segreto ai suoi compagni)*
Non vi par, che questo sia
L' uom di cui, in cerca andiam?

MAT. Colui che Iddio destina
Il vero a predicar?

GIOV. Un vel la terra imbruna;
Ed il riposo è grato;
Verrà la madre e Berta...

Fa d' uopo amici andar !..

Coro *(uscendo sempre valzando)*

Partiam la notte imbruna !..
Il Cielo copre un vel !..

(Tutti escono danzando. Solo rimangono in scena i tre Anabattisti e Giovanni che va a sedere pensieroso vicino ad una tavola a man destra)

SCENA II.

Gionata, Mattia e **Zaccaria,** si alzano e si avvicinano a **Giovanni.**

Zac. Ebben qual cura
Il tuo pensier molesta ?

Giov. La madre attendo
Colla mia fidanzata,
Il ritardo m' accora : L' altra notte di già
Un sinistro presagio
Lo spirito turbommi !

Mat. Che di' tu ? ah ti spiega...

Giov. Or dunque vostra scienza
Rischiari per pietà, la debole mia mente.
Su mille oggetti, strani e confusi,
Che ben due volte in sogno ravvisai !
Sotto le vaste arcate *(con voce misteriosa)*
D' antico eccelso tempio io stava in piè !
Prostrato il popol era, e la mia fronte
Serto regal cingea !..
Mentre ognun dicea
Un cantico pietoso :
È Davidde il Messia
È il figlio ver di Dio.
Sul marmo infuocato
In segni lessi allor : Guai a te !
Il braccio mio volea
Brandire il ferro...

Ma di sangue. Un lago
M' avvolge ratto e cresce.
Per evitarlo invan...
Sul trono io torco il piè...
Mi raggiunge, e sul trono
Me in un' istante avvolge
Fra tuoni assorto !.. e fra baleni
Satanna al piè di Dio
Menava l' alma, quand' ecco
Dalla terra un grido s' alza: Sia maledetto!..
Ma verso il Ciel nell' immenso abisso
Voce s' intese ancor, e ripetea clemenza!..
Allora io mi destai; muto ed oppresso
Da spavento ed orror!..

I tre Ana.
È quel sogno vaticina
La fortuna a te propizia
In cui splenda il tuo valor!..
Gianni, tu regnerai!..

Giov. Io?.. Che mai dite?..
Nò nol credete no!
Un' impero più soave,
Un' affetto più sincero
È l' impero dell' amor,
E regnar vo' sul tuo cor!..
Ah per me dorato tetto,
Sarà quello in cui l' oggetto
Del mio core poserà,
Dove Berta ognor sarà!

I tre Ana.
Con noi partir dei tu!..
Qual follia?.. che dici mai?
Gloria e trono sdegnerai?
Vien... dubbioso più non star;
Sì, doman dovrai regnar!.. *(partono)*

SCENA III.

Giovanni solo.

GIOV. Sen vanno, sia lode al Ciel!.. a me funesto
È il loro aspetto, e turba
La mia felicità!.. Sì, sì, domani
Si faran le mie nozze!.. Oh ridente avvenir.
(*Avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in fondo alla scena*)
Ma qual rumore ascolto
Di cavalli non è questo galoppo?

SCENA IV.

Berta che entra correndo, pallida, scapigliata coi piedi nudi, e si getta nelle braccia di **Giovanni.**

GIOV. (*gettando un grido*)
Una donna, oh Ciel? è Berta
Donde viene tal duolo?
BER. (*affannosa*) Salvami, oh Dio
Di un tiranno al furor!.. Dove celarmi
Ai sguardi suoi?
GIOV. (*indicandole un nascondiglio*) Là!..
(*Giovanni guarda con timore al di fuori per vedere se giunge Oberthal*)
BER. (*presso la scala del nascondiglio, esclama con espressione dolorosa*)
Dalla pena e lo spavento
Sento in sen mancarmi il cor!..
Dio possente, Dio clemente
Solo tu, mi puoi salvar!..

SCENA V.

Detti ed **Oberthal** con vari Soldati dalla porta in fondo. **Berta** si nasconde nell'interno a destra.

OBE. Lungi da queste rive
Al castello d'Harlem; due donne

Io conducea; ma giunto in mezzo al bosco
Presso la tua capanna,
Ladove dall' ombre
È ingombro il cammin, ai sguardi miei spariro!
Una di lor fuggì: su via palesa
Dove celata sta!.. se a me non la consegni
Innanzi a te all'istante, tua madre perirà!..

GIOV. *(gettando un grido e stendendogli le mani in atto supplichevole)*
Mia madre, che dicesti?

OBE. *(sorridendo)*
Ebbene! alfin scegliesti?.. dunque decidi!..

GIOV. *(con voce interrotta da singhiozzi)*
Ah crudel, la vita prendi
T'offro inerme il petto mio!..
D'una madre il sangue oh Dio
Deh! risparmia per pietà!..

OBE. Alla fin ti veggo in pianto
Implorar la mia pietade,
Alla sorte cedi intanto
Non opporti al mio rigor!...
Ebben?..

GIOV. *(con furore)* Fra noi due
Il Cielo omai decida,
E cada sul tuo capo
L'orror del parricida!

(Oberthal fa segno a' suoi soldati di condurgli innanzi Fede. Durante questo tempo Berta pallida e tremante si mostra a destra. Giovanni fa un passo verso di lei, ma in queslo momento Fede trascinata dai soldati comparisce nel fondo, e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio; mentre un Soldato le alza la scure sulla testa. Giovanni si volta indietro, e vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e facendola passare innanzi a sè, mentre Oberthal s' avvicina a lei, grida con disperazione)

Ah vanne: vanne il vedi,
Forza è partir, deh vanne!..

(I Soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di sè cade sopra una sedia, e Fede, che fu lasciata libera, si avanza tremante)

SCENA VI.

Giovanni e **Fede.**

FEDE *(con voce timida e piangente, cadendo alle ginocchia di suo figlio)*
Figlio, il Ciel ti benedica!.. *(piangendo)*
L'afflitta madre
Ti fu più cara
Della tua sposa
Del tuo amor! *(abbracciando Giovanni)*
E per salvare i suoi dì, a tua madre
(Con esaltazione)
Più della vita hai dato il tuo cor!..
Che fino al Ciel, s'innalzi il pregar mio.
Ti benedica o figlio - ti benedica Iddio!..

(Giovanni esprime con un gesto a sua madre di essere in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta, esita, poi obbedisce ritirandosi lentamente)

SCENA VII.

Giovanni solo.

GIOV. *(non potendo più contenersi, e prorompendo)*
Oh furor!.. ed il ciel
Le sue saette, su quegli empi non scaglia?
(Si ode in lontananza il canto degli Anabattisti)
Ad nos ad nos ec.
GIOV. Ah! sì, gli intese il ciel... *(a voce bassa)*
Dio gli inviava a me!..

(Giovanni apre la porta di fondo ed entrano in iscena i tre Anabattisti.)

SCENA VIII.

Gionata, Mattia, Zaccaria e detto.

Giov. Venite, siamo soli!.. Ne' miei sogni
(*Con voce sommessa*)
Poc' anzi leggendo il grado augusto,
Non mi diceste voi:
Ne segui... e regnerai?..
I tre Ana.
E noi ti offriamo ancor
Il serto... sii tu Re!
Giov. E allor i miei nemici
Punir potrò?
I tre Ana. Al tuo cenno distrutti
Saranno in un balen!..
Giov. Ancor l' empio Oberthal
Immolare potrò?..
I tre Ana. All' istante!..
Giov. Che far degg' io parlate?.. io seguitar vi vo'!..
Zac. Sotto il gioco feral
Di tirannia crudel,
I figli d' Alemagna
Aspettan con ardor,
Chi ancor li dee salvar.
A sollevarsi pronti
Del Profeta al sol nome,
Che lor promise il ciel,
E che si trova in te!
Giov. Ah che di' tu?..
A 3. Gianni, Iddio ti chiama,
Vieni fratello, andiam!..
Egli è Dio che ti chiama, e ti schiara
Sul tuo ciglio brillava sua luce,
Ei ti guida, tu sei nostro duce;
Come polve dispersa dal vento,

Quella schiera di grandi sì altera,
Sparirà, che nel santo cimento,
Per punire i tiranni ne armò!..
Il suo braccio t' ha scelto a punir!

Giov. Si n' andrò sotto il santo stendardo,
A distruggere l' empia masnada;
Tu m' hai scelto, or è d' uopo che vada,
Tu di gloria mi mostri il sentier!

Mat. Sul Franco suolo un dì
Una casta eroina
Inspirata dal ciel,
Qual or tu sei
Giovanna d' Arco un giorno
La patria sua salvò?..

Giov. Lo so... partiam.

Zac. Ma spedito dal ciel,
Ormai rifletti? ch' ogni terrestre laccio
È ormai sciolto per te,
Che tu più non vedrai
La madre e il suol natìo?

Giov. Partir senza veder mia madre.

Zac. Lo vuole Iddio!..

(Giovanni si accosta alla porta della camera di Fede porge l' orecchio ed ascolta.)

Giov. Silenzio!.. Ella riposa!..
Odo durante il sonno
Susurrare una prece!..
È per me che ella prega!..
(Ascoltando e ripetendo le parole della madre.)
Oh ciel, tu veglia
Sul figlio mio!.. E questo figlio ingrato
La fugge l' abbandona? Partire non poss' io
(Con risoluzione)
Con lei qui resto!
È la mia madre,
(Siede, nascondendo il viso fra le mani)

Il solo ben che mi riman!

ZAC. E la vendetta?..

MAT. E la speranza?

GIO. Di sterminar
I nostri oppressor?..

I TRE ANA. È la corona
Che il cielo dona
A quei che fur
Suoi difensor?..
O santo ardore
Che c'infervori,
Tu reggilo
Dagli valor!..
Vien, Dio ti chiama
E ti proclama
Palma immortale
Di fe' d' onor!..

GIOV. Un solo istante - Domando ancor!..
Addio mia madre,
Addio capanna!..
Mai più mai più,
Vi rivedrò!..
O mio villaggio,
O dolci immagini,
In questo cor,
Sempre vi avrò!..

(I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in scena correndo fino alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto dice)

GIOV. Ah! s'io la vedo;
Più non potrei partir!
Il Ciel mi chiama, andiam!.. *(partono tutti)*

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

Il teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfalia. In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato, che si stende fino all' orizzonte perdendosi fra le nuvole e fra la nebbia. A destra ed a sinistra fronteggia lo stagno un' antica foresta. Dall' altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli, venendo dal campo, lor vanno incontro nel momento che un' altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri, uomini e donne riccamente vestiti, Baroni, Conti e Dame dei dintorni, un Monaco, fanciulli ec.

SCENA PRIMA

Gli **Anabattisti** conducono i prigionieri, e danzano ad essi intorno, minacciando di colpirli colle loro scuri.

Coro — Morran di Giuda i figli!..
Danziam sulla lor tomba;
La stirpe rea soccomba
Dannata alfin dal ciel!
La verde spica
Troncata sia,
La querce antica
Percossa cada,
Tutti quì mieta
La nostra spada;
Dio lo decreta,
Iddio lo vuol!..

(Le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste)

SCENA II.

Mattia e detti.

MAT. Fermate!..
CORO E che? il tuo core
Fors' è mosso a pietà?..
MAT. Nò, nò
Ma con l'oro potran, comprar la vita.

(I prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo punto odesi dalla dritta una marcia brillante)

SCENA III.

Zaccaria, Soldati Anabattisti e detti.

(Zaccaria ritorna dalla pugna con un drappello di Anabattisti. Egli impugna con gioia la sua azza di guerra in segno di vittoria)

ZAC. In copia son più delle stelle,
O dell'onde furenti del mar;
Di quegli al par che lor quadrelle,
Contro gli augei vanno a scoccar!
Tal sulle schiere
D' orror frementi
Quei miscredenti
Alfin piombar!
Dove son gl' invitti eroi?
(Sottovoce fingendo timore)
Fur dispersi in un balen...
CORO Sì come polve;
Tutti svanir!..

(Alla fine della strofa i soldati Anabattisti oppressi dalla stanchezza si stendono sulla neve per riposarsi)

MAT. *(prendendo Zaccaria in disparte)*
Ormai declina il dì; fin dall' aurora
I soldati fedel, han combattuto!
ZAC. Sì per la gloria!..
MAT. A stomachi digiuni

Essa bastar non può !..

ZAC. Già qui per loro vien
Della vittoria il dono.
Sull' agghiacciato stagno
D' ogni parte arrivar
Proveditor si vede,
Le fronti alzate,
E snello e pronto il piè !

MAT. *(battendosi con gioia le mani)*
Quest' è la manna celeste,
Che viene a compensar
Di nostre schiere il zel !..

(Vedesi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte attaccate dai cavalli , e piccoli carri a quattro ruote carichi di provvisioni. Le Contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini , donne e fanciulli portando in testa ceste di frutta e vasi di latte, fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al campo)

ANA. Son qui le fanciulle.
Del vento più leste,
Con vasi con ceste,
Di latte, e di pan !
Ardite e leggere,
Pel ghiaccio sen van,
Di freddo sentiere
Timore non han !

CONTADINI E CONTADINE
Per voi lasciammo, le nostre capanne
Per voi servire, da lungi veniamo
E noi vendiam sol, ai fedeli guerrier !
Su su venite a comprar a comprar !..

(Gli Anabattisti corrono a ricevere le proviste che vengono loro recate , ed offrono in cambio ai venditori ed alle fanciulle delle stoffe preziose , dei vasi di prezzo , ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti assisi per terra , bevono e

mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli. Dopo il ballo, il cielo comincia ad imbrunire, ed i Contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio, e si vedono in lontananza sparire attraverso il lago agghiacciato)

ZAC. Riposate o fratelli. *(agli Anabattisti)*
Il dì è trascorso.

(Gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo)

SCENA IV.

La scena cambia a vista, e rappresenta l'interno della tenda di **Zaccaria**; una tavola, sedie ec. È notte intera. **Zaccaria** e **Mattia** entrando insieme dall' apertura della tenda in fondo alla scena.

ZAC. Tu ritorni da Münster?
MAT. D' arrendersi intimai
Ad Oberthal
Il vecchio castellan!..
ZAC. Ubbidì?..
MAT. Del suo figlio il castello
Da noi ridotto in polve,
Arrendersi non vuole. L' infame!..
ZAC. Invan s' oppone
È duopo ch' ci cada!..
MAT. Sì, ma intanto
Se Münster ne resiste
Sperse saran le leggi Anabattiste!..
L' Imperator già viene!..
ZAC. L' assalto dar conviene; con trecento de' nostri
Prodi guerrier!.. profittiam della notte!
MAT. (*esitando*)
Che dici tu?
ZAC. » Mattia, deh vanne
» Ogni indugio è fatal
» Comando è del Profeta!..

» Accendi il lor coraggio,
» E prometti in suo nome
» La gloria ed il saccheggio!
(Mattia parte)

SCENA V.

Zaccaria solo.

M' è ignoto qual progetto
Qual rimorso l' accora,
Ma Gianni da due dì,
In sua tenda ritratto
Mostrarsi a noi ricusa.

SCENA VI.

Zaccaria, Gionata e molti soldati si presentano all' entrata della tenda conducendo **Oberthal.**

ZAC. S' appressa alcun... Ah chi va là?
GIO. (*rivolgendosi a Zaccaria*)
Errante viaggiator
Che abbiam sorpreso
Presso al nostro campo.
OBE. (*imbarazzato*) Nel sentiero, smarrito...
Nella notte... ed in questo
Immenso bosco...
GIO. Ad unirsi con noi
Disse ch' ci viene.
ZAC. Inoltra:
Per pugnar...
Con noi tu giungi?..
OBE. (Si lasci nell' errore,
Sol mezzo è questo
Di penetrare senza rischio a Münster...)
Di vostre bandiere (*agli Anabattisti*)
Io saper bramo
Lo scopo qual è?..

Gio. Lo vuoi tu saper?

(*Gionata va a cercare in fondo della tenda una brocca e tre bicchieri che pone sulla tavola.*)

Zac. Giacchè tu persisti
Di nostra credenza,
Ascolta il dover!..
(*Come recitando una preghiera*)
Le capanne e i contadini
Devi ognora rispettar!

Obe. Io lo giuro! sì lo giuro!

Zac. I conventi e le abbazie
Tu col fuoco dei purgar!...

Obe. Io lo giuro, si lo giuro!..

Zac. I Baroni ed i marchesi
Tu dovrai tosto appiccar!..

Obe. Io lo giuro, si lo giuro.

Zac. Senza scrupolo qual sia
L' or dei ricchi dei pigliar!

Obe. Si lo giuro, io lo giuro!..

Gio. Alfin da buon fratello (*con ippocrisia*)
Puro il core dei serbar!..

(*Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del vino in tre bicchieri.*)

A 3. Versa, versa, amico caro!..
Dei bicchieri il suon diletto
Fa sinceri i cor nel petto
E rinfranca l' amistà!
(In guardia, o fratello,
Vediam se sincero,
Se il nostro mistero
Non pensa a tradir.)

Obe. (Infame congrega
Ingorda di guerra,
Il cielo e la terra
Ti va a maledir!..)

A 3. Versa, versa ec.

GIO. Ma perchè ancor nell'ombre noi restiamo qui?..
Il velo della notte discacciam così!..
(*Levando di tasca pietra ed acciarino*)
La fiamma scintilla
Dal ferro percossa,
La pietra sfavilla
E luce ne dà!..
(*Accende la lampada ch' è sulla tavola*)
» È dolce l'istante
» E grande il piacer
» D'amico sembiante
» I tratti veder!..
(*Al chiarore della lampada accesa tutti e tre si riconoscono*)
GIO. Oh Ciel!..
ZAC. È lui!..
OBE. Villan!..
ZAC. Oberthal!
GIO. Quell' infame?..
OBE. Il cantiniere?
Quel birbo quì?
GIO. L' antico mio padrone? il mio tiranno!..
ZAC. e GIO.
Tu! che il nostro sangue spargesti?
Mi seconda alfin la sorte
A punir non sarò lento;
Dell' infame tradimento
Presto il fio pagar dovrà!..
OBE. Giusto Ciel la tua vendetta
Sperderà l' iniqua razza
Tu la scaglia, tu l' affretta,
Non aver di lor pietà.
(*I soldati che erano di sentinella alla porta della tenda accorrono al rumore e s' impossessano di Oberthal*)
ZAC. (*a Gionata indicandogli Oberthal*)
Al supplizio sia tratto...
(*Arrestandosi e riflettendo*)

Un frate l'accompagni

GIO. Non vuoi il Profeta
Pria consultar?
ZAC. Non preme!.. Ei vien, deh parti. *(esce)*

SCENA VII.

Zaccaria e **Giovanni** che esce dalla tenda a destra, meditabondo e a capo chino.

ZAC. Qual mai pensier ti opprime,
Quando il guerrier Profeta,
L' inspirato dal Ciel, allor che grande
E glorioso appar all' Alemagna intera,
Come l' angiol che Francia
Onora ed ama?
GIOV. Eroi da terra uscir
Giovanna d' Arco fè,
E cruda gente sol
Trascino dietro a me!..
ZAC. Ch' osi tu dir?
GIOV. Ah! vo' riveder mia madre!
ZAC. O piuttosto sua morte *(con voce cupa)*
Che se vederla vuoi
Non tel rammenti tu,
Del Ciel qual' è il voler?
Cadrà estinta!..

SCENA VIII.

Gionata e detti.

(Gionata e alcuni soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo in mezzo a loro Oberthal, che marcia a testa bassa. Un frate è allato di Obertal e lo esorta; al suo fianco marciano due soldati portando delle torce)

GIOV. Dove và quel prigionier!..
ZAC. *(ai soldati)* Alla morte
Vi segua!..

GIOV. Ma!..
Chi può dir morrà, s'io vo' che viva?
Libero sia!.. *(riconoscendo Oberthal)*
Chi vegg' io? Oberthal?..
ZAC. Nel furor, tu grazia ancor farai?
GIOV. Partite!
(Zaccaria Gionata ed i soldati partono)

SCENA IX.

Giovanni, Oberthal, Soldati in fondo al teatro al di fuori della tenda.

GIOV. *(fra sè)*
Cadde alfin, in mia man
Colui che copriami d'onta e di duol;
A me il Ciel t'abbandona!
(Poi rivolgendosi ad Oberthal)
OBE. Giusto è il Ciel!
Morir pel fallo mio mertai!..
Dall' alto del castello
Berta gentil e pura,
Per salvar l'onor suo
Nell' onde si gettò!..
GIOV. Morta?
OBE. Non già!..
Da rimorso crudel lacerato!..
Impedir volle Iddio delitto sì spietato!
Dall' onde salvò.
GIOV. Come?.. deh parla!
OBE. Poc' anzi ricevei sicuro avviso
Che a Münster Berta è già. Dal Ciel, da lei
Ottenere il perdono io desiava!..
L'arbitro sei di me!.. tutto svelai!..
Udisti? Attendo!..
GIOV. L'infedel risparmiate

Berta fra poco
Di lui deciderà!
(I soldati conducono via Oberthal)

SCENA X.

La scena rappresenta di nuovo il campo degli Anabattisti. I soldati accorrono da ogni parte in disordine.

CORO
Münster da lui
Promessa fu,
E ancor da noi
Vinta non è!
Ei ne dicea,
La palma è presta
E quando certi
Essa ne fè!..
I guerrier côlti
Fur da quel vil,
E de' nemici
Ei preda son!..
Morte al Profeta
Falso impostor.
Dei nostri mali
Solo è l'autor...

GIOV. *(ai soldati con tuono severo)*
Senza un' ordine mio
Chi v'ha spinti a pugnar?..
ANA. *(accennando Mattia)* Colui!..
MAT. *(spaventato indicando Zaccaria)* Colui!..
GIOV. *(volgendosi ai tre Anabattisti)*
Iniqui, questo braccio
Dovria punirvi!.. (*) E voi credeste in vero,
(*) *(Ai Soldati)*
Stolti, che a certa morte
Spinti vi avrei, senza marciar primiero?

Del ciel che di vittoria
La palma pronta avea,
La vostra ribellion
Lo sdegno provocò!
Voi dite che l'Eterno
All'oste v' abbandona!..
Perchè di fede ancor,
Son vuoti i vostri cor!..
Nò, non avean credenza
Quei freddi servitor,
Che nei decreti suoi
Dio condanna a morire!..
Com' essi voi temete,
Il castigo del ciel!
Or per calmare ancor
Il suo rigor divino,
A terra in calde preci
Si chini l' offensor!

Coro » A quel suo detto
» Si desta in petto
» Un santo orror!
» È Dio con esso ancor!

(Tutti si pongono in ginocchio)

Mat. *(correndo seguito da una folla di paesani armati)*

Gran Profeta!.. il tuo popol si rileva;
Su lui regi!.. i guerrier brandito il ferro
Sono presti a pugnar
Sotto il santo tuo vessillo!..

Un Ana. *(correndo da altra parte)*

Duce!.. un grido sol s' innalza:
Dobbiam Münster assaltar!..

Giov. *(senza dar ascolto a Mattia, e come sorpreso da una visione)*

Che vedo?..

Il ciel s'aprì!.. Dell' arpe al suon celeste
Odo cantar!..
A Münster su corrïam al gran cimento!..
(Tutto il popolo corre armato)

GIOV. Qual David tuo servitor
Io dirò tue lodi ognor!..
Il ciel mi disse: cingi il brando
E salvo ancor ti guiderò.
Al campo al suon dell' arpa
A pugnar vi condurrò!..

(L' armata degli Anabattisti si mette in ordine di battaglia e comincia a marciare)

TUTTI Sù guerrieri, intoniam l' inno ognor
Di vittoria e lodiamo il signor!

(In questo momento la nebbia che copriva lo stagno e la foresta si dissipa; il sole brilla e lascia vedere in lontano, al di là dello stagno agghiacciato, la città ed i baluardi di Munster, che Giovanni mostra loro colla mano. L' armata alla cadenza getta un grido di gioia, ed abbassa a lui davanti le bandiere)

Fine dell' Atto terzo.

ATTO QUARTO

Una piazza pubblica della città di Münster. A dritta la porta del palazzo della città, cui si ascende per molti gradini; varie strade metton capo nella pubblica piazza.

SCENA PRIMA

All'alzar del sipario, molti **Borghesi**, che portano sacchi pieni di danaro, salgono i gradini del palazzo di città, Molti arrivano sulla piazza da varie strade, si avanzano al limitar della scena e vi formano gruppi, guardando intorno inquieti e parlando sotto voce fra loro.

Coro di Borghesi
Chiniamo la fronte
Temiam di morir,
Si soffrano l' onte
D' un vile oppressor!..
(Vedendo venire una pattuglia di Anabattisti gridan forte)
Evviva il Profeta,
Evviva i guerrier!..
(La morte al Profeta *(piano fra loro)*
La morte ai guerrier!..)
3.° Bor. (Egli è signore
Della cittade,
Ed in Münster
È d' uopo ancor!..
Con fronte umile
A lui portar
L' argento e l'oro
Oppur morir!..
2.° Bor. Fratel, novella abbiamo?
1.° Bor. Triste oltremodo sono!..

L' empio Profeta, o Satana,
Che ci dannava al duol, oggi, si dice,
Che sarà coronato
Re degli Anabattisti!

Tutti Re degli Anabattisti? *(con sorpresa)*

(Passa un altra pattuglia)

Evviva il Profeta
Evviva i guerrier!..

(Mentre si canta tutto il Coro, entra in iscena una mendicante, e si siede sopra una pietra nel fondo del teatro. I borghesi che erano per andarsene le si fanno intorno)

3.° Bor. (Su questa pietra assisa, *(vedendo* **Fede***)*
Donna, che fai tu qui?

SCENA II.

I precedenti ed alcuni **Cittadini** che conducono **Fede**, che sembra estenuata dalla fatica.

Fede Pietà per l' alma afflitta,
Aprite ad essa il ciel!
Pietà alla derelitta
Pel figlio, pel suo ben!
Pietosi a me signori
Volgete un guardo pio
Alfin che il figlio mio
Riposo abbia almen! *(singhiozzando)*

(Si sente il suono d' una campana nell' interno del palazzo)

1.° Bor. È l' ora!..

Coro Attesi siamo.
Se ancor noi differiamo!
Grave rischio corriamo.

2.° Bor. Prendi!.. *(regalando qualche moneta)*

Fede Grazie.

Coro Corriam!..

(Riprendono i loro sacchi di denaro; ed entrano tutti nell' interno del palazzo)

SCENA III.

Fede, poi un giovane **Pellegrino** che giunge dalla strada a destra, e cammina a stento.

FEDE Un pover pellegrin? Dalla fatica
Oppresso mi sembrate, o fratel!..
BER. Oh ciel!..
Qual voce e questa?
FEDE Berta!..
Berta sei tu?..
BER. Fede! mia buona madre!..
In tali spoglie io quì perchè ti trovo?
(Si abbracciano scambievolmente, e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda)
BER. Per serbare al figlio tuo
Quella fe' che gli giurai,
Io fra l' onde invan cercai
I miei dì di terminar!..
Ma spirante all' altra riva
Mi ritrasse un pescatore,
Le sue cure ed il suo amore
Al tiranno mi celâr!
Poi volai per abbracciarlo
Nel fatal loco natio
Dove andò lo sposo mio?..
Ah per sempre disparì!..
Sono lungi di quà la madre e il figlio
Ei partir per Münster!.. Si vada, io dissi.
Nella città mi trassi,
Sperando ritrovarlo; all' avo mio,
Del palazzo guardiano, io mi rivolsi!..
E ti vidi, mia tenera madre!..
Del mio sposo deh guidami al sen!..
FEDE » Infelice, come fare
» Tale annunzio per celare,

» E per dirle che una madre
» Il suo figlio più non ha?

BER. Te trovai mia amica, e mia madre!..
Di tuo figlio tu guidami al sen!

FEDE Mio figlio!..

BER. A lui corriam!

FEDE Mio figlio?

BER. Parla! il mio bene dov'è?..

FEDE Egli morì!..

BER. Morì! tu dici?..

FEDE Ahimè!..

A 2. Vana illusion
Fatal speranza
Per sempre ho Ciel
Dal cor sparì!
Che far quaggiù
Che far m'avanza
Se il mio tesor,
Oh Dio morì?..

FEDE Io rinvenni un mattino
Nell' umil mia capanna
Spoglie intrise di sangue!.. erano quelle
Del figlio mio!.. gridò una voce allora!..
» Il Ciel così decreta!..
» Tu nol vedrai mai più!
» È il valor del Profeta!..

BER. Di colui? quel tiranno?..
Ch' empì di sangue l' Alemagna intera?..

FEDE Mio figlio
Ei spense...

BER. Ma noi lo punirem!

FEDE Aimè!
Che mai puoi tu?..

BER. Ah forse!..
Penetrar la sua dimora
Potessi un dì!

FEDE E che faresti allora ?..
BER. Io punirei l'infame traditore!
A 2. Iddio mi guiderà !..
Iddio m' inspirerà !..
Dal Ciel odo un segnal,
Dal Ciel voce immortal!..
Speme diletta
Della vendetta
Tu mi sostien!..
Gianni, ti sveglia,
Con me deh vieni!..
A trionfar !..
Al fianco tuo
Solo desio
Il figlio mio
Vedere in Ciel!..

(Berta si precipita verso una delle contrade a sinistra, la quale conduce al palazzo. Fede che non può correr sì velocemente, la segue da lontano stendendole le braccia)

SCENA IV.

Cattedrale di Münster preparata per l'incoronazione del Profeta. I Trabanti della Guardia del Profeta formano due ale nel fondo della Chiesa. I grandi Elettori portano, chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della giustizia, chi il sigillo dello Stato, ed altri ornamenti imperiali. Comparisce **Giovanni** con la testa nuda, e vestito di bianco. Egli traversa la navata principale e va nel coro. Il popolo, che è sul davanti, vorrebbe seguirlo, ma vien respinto dai Trabanti. Fede è sola dalla parte sinistra, in ginocchio, quasi sul proscenio, non occupata punto di ciò che accade intorno a lei, ed immersa nella meditazione e nella preghiera. Ad un tratto si sente un grande strepito di tamburi e dell' organo della Chiesa. È questo il momento dell'incoronazione.

CORO Domine salvum fac Regem nostrum,
Et exaudi nos in die, que invocaverimus te!

Fede *(alzando la testa)*

Odo esclamar, Dio salvi il Re Profeta?
(Con forza)
O Sommo Iddio! odi tu il pregar mio
Esecrato in terra sia
E rejetto sia dal Ciel! *(con esaltazione)*
Oh mia figlia, Giuditta novella,
Dio protegga il tuo valor
Và in tua mano lampeggi il ferro
Del lor Re trafiggi il cor!

(Al suono dell' organo, i chierici del coro e le donzelle spargendo fiori, entrano cantando. Dietro a loro il popolo si avanza)

Coro di fanciulli

Ecco già, il Re Profeta
Ecco a noi, sen vien dal Ciel;
Sù chiniamo, chiniam la fronte
Innanzi al suo sommo poter!
Oh! prodigio!.. nel suo seno
Niuna donna il concepì!
Come un rapido baleno
Ei fra gli uomini apparì!..

(In questo punto entra in scena Giovanni sotto il baldacchino, seguito dai principali Elettori e rivestito degli abiti imperiali collo scettro in mano e la corona in testa. È seguito da Gionata, Zaccaria e Mattia, e dai principali suoi ufficiali. Alla sua vista tutti s' inginocchiano. Solo, in piedi, in mezzo a questa moltitudine, Giovanni scende lentamente alcuni scalini coll' aria pensierosa. Quindi porta la mano alla sua corona, e dice, rammentando la predizione del secondo atto)

Giov. Gianni, tu regnerai!.. fia dunque ver?..
L' Eletto io son?.. Dio m' inviò quaggiù?

Fede *(si rialza, e trovandosi sola in piedi con Giovanni, lo guarda e getta un grido)*
Mio figlio?

Giov. *(alla voce di sua madre vorrebbe correre a lei ; ma Mattia, che gli è vicino, lo trattiene, e gli dice sottovoce)*

Mat. Se parli.
Morrà !..

Giov. *(moderando la sua emozione, si volge verso la madre, e dice freddamente)*
Chi è quella donna ?..

Fede *(fuori di sè batte le mani, e vorrebbe parlare, ma l' oppressione le tronca la parola)*
Chi son ? Io sono oimè la sventurata
Che ti nudrì ti portò nel suo sen,
Che ti chiamò, dolente abbandonata,
Che sullla terra non amò che te !
Ingrato, ingrato figlio,
Non mi conosci più !..

Popolo Del Signor l' eletto !..
Saria forse impostor !..
Ma noi punire !..
Sì lo saprem !..

Ana. Soffrir non dei
O Re Profeta !
Il suo error
Punir dei tu !..
L' empia abbandona
Alla sua sorte
Abbia la morte
Che meritò !..

Giov. Qual strano error l' afflitta invada !..
Ignoro, al par di voi,
Ciò che vuol questa donna !..

Fede *(con sdegno e vinta dall' emozione)*
Ciò che io vuò ?
Ciò che vorria la sventurata madre
All' ingrato suo figlio perdonar,

Vorria soffrir a costo di sua vita,
A questo sen ancor poter servar !..
(Gli Anabattisti che hanno circondata Fede, alzano i loro pugnali sulla sua testa)

Giov. Fermate !..

Fede *(a parte con gioia)* Ei mi difende !..

Giov. Rispettate i suoi dì !.. Non ancor vi siete accorti
Ch' ella è misera dolente ?..
Che un prodigio sol del Ciel
Può sanare la sua mente ?

Coro
Al gran Profeta
Al nostro Re,
Questo prodigio
Possibil è ?..

Giov. Che Dio m' ispiri allor !..
(S' avanza lentamente verso Fede e dice in tuono solenne)
La santa luce
Scenda sul capo tuo, misera stolta !..
E ti rischiari !.. Or su, donna, ti prostra !..
(Fede fa un gesto d' indignazione. Giovanni stende le mani sulla sua testa e l' affascina di maniera col suo sguardo, che involontariamente ella cade in ginocchio)

Giov. Un figlio amavi tu ?
E lo ravvisi in me ?..

Fede *(commossa)* Ah se io l' amai !..

Giov. Ebben se suo figlio son' io
Se v' ingannai !..

Fede *(con voce tremante)* Ah giusto Cielo !..

Giov. E voi che m' ascoltate,
Tuttti levate il brando !..
(Tutti brandiscono le spade ed i pugnali)

Fede
Io fremo !..

Giov.
Ebbene,
Se figlio suo son io
Se d' ingannarvi osai,
Punite l' impostor !..

Colpite, eccovi il cor!..

(Ad un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono contro di lui la punta dei loro pugnali)

Tuo figlio io son?

Coro — Rispondi!..

Fede *(turbata si alza, e va nel mezzo della scena, poi con voce interrotta, potendo appena parlare dice)*

Popolo!.. Io t' ingannai;
Mio figlio egli non è!..
Non ho più figlio, ahimè!..
(Abbandonarlo io deggio
Sol per salvar suoi dì.)

(Giovanni si allontana col suo seguito, dopo aver dato segreti ordini ad uno de' suoi ufficiali. Fede, rammentandosi del giuramento di Berta, dice)

Ma Berta oh Ciel, assassinarlo vuol!..
Fuggiam!..

(Ella vorrebbe precipitarsi sui passi di Giovanni, ma gli Anabattisti glielo impediscono, presentandole la punta delle loro armi)

Coro — Oh qual prodigio
Il ciel par che l'ascolti!..
Ei rende la ragione anco agli stolti.

Fine dell' Atto quarto

ATTO QUINTO

Il teatro rappresenta un sotterraneo a vôlta del Palazzo di Münster. A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accèsso alla campagna.

SCENA PRIMA

All' alzarsi della tela si veggono in piedi ed in segreto colloquio tra loro **Zaccaria, Mattia** e **Gionata.**

MAT. Ne siete certo alfin?
ZAC. Con forze immense
L' Imperator si avanza, e si apparecchia
A fulminar Münster!..
MAT. Come evitar
Il nembo?..
ZAC. (*traendo di tasca una pergamena dice con voce misteriosa*)
Egli offre di salvarci
Insiem coi nostri aver, ove il Profeta
In man gli diam!.. Che far dobbiam?
(*Tutti e tre si guardano in faccia senza rispondere, poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando il capo*)
A 3. Del ciel la volontà ognor sia fatta!
(*Escono per la porta a destra che si serra dietro di loro*)

SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti **Soldati**. Uno porta una face, gli altri scortano **Fede,** e le accennano un sedile di pietra, quindi partono.

FEDE Ministri di Baal, ove condotta
Mi avete voi? d' un carcer fra le mura!..

Di trattenermi osate
Quando del figlio mio
Berta la morte vuol?.. Mio figlio? Ei più
Non l'è... Sua madre ei rinnegava. Ah, cada
Sul figlio ingrato il giusto tuo furor!..
Ma no, Dio di lui pietà!..
L'ingrato m'abbandona,
Ma è disarmato il cor
La madre ti perdona
Tua madre io sono ancor!
Io t'ho sacrato il cor
I voti miei t'ho dato
Ed or che ho perdonato
La vita mia darò!
Placata l'alma in cielo
Alfin t'aspetterò!..

SCENA III.

Un Ufficiale scendendo la scala e detta.

UFF. Donna, ti prostra innante
Al tuo divin Signore.
Il re Profeta a te volge le piante. (*parte*)
FEDE (*con gioia*)
Ei quì verrà?.. Gran Dio!
Ma reo forse sarà!.. (*con esaltazione*)
O verità!..
Come un balen
Del figlio ingrato,
Dell' infedel
Scendi nel sen!..
Spirto Superno
Dal nero averno
Lo salvi almen
La tua bontà!

Empi quel cor
Del tuo favor
Torni pentito
A te o Signor!..

SCENA IV.

Fede, quindi **Giovanni** vestito come nell'atto quarto, ma avvolto in un mantello e con la corona in testa. Egli ordina all'ufficiale di allontanarsi e corre verso la madre.

GIOV. Oh madre!.. Oh madre!..
FEDE (*con tuono severo*) Indietro!..
Del Ciel falso Profeta
Tu non sei più nel tempio
Ove in piè rinnegar la madre osasti!..
Qui ci contempla solo
Iddio!.. Empio, ti prostra!..
GIOV. Madre, perdon pel figlio tuo pietà!
(*Cade a suoi piedi*)
FEDE Tu mio figlio?.. mai più!..
Il figlio ch'io piangea
Era puro innanzi al Ciel!
Ma che del Cielo
Sfidasti il furor,
Al cui solo nome
Si freme d'orror...
Ma tu che di sangue
Hai tinta la man
Da me or t'invola...
Più figlio non ho!..
GIOV. Mia madre, oh Ciel, mi scaccia mi detesta
Quando volea stringerla al mio sen?
(*Con smarrimento*)
Lo sdegno suo, sdegno del Cielo egl'è!..
» Tremenda imago di sangue e d'orror
» Deh, per pietà non straziarmi più il cor!

Ah s'allontani
Quel sangue da me
Orrenda vista.
Nasconditi a me.
Ah del mio duolo
Abbiate pietà,
Solo l'amore
Colpevol mi fe'!..

(*Cade in ginocchio e si nasconde la testa nelle mani*)

FEDE Ebben, se nel tuo core
Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno
Esser tu vuoi di me
Rinnnzia al tuo potere,
E a quei che ti fer Re!..

GIOV. (*con voce soffocata, quasi parlando a sè*)
Io mancare all'onor?

FEDE Il Cielo a te l'impone!..

GIOV. Con essi io vinsi ognor
(*Con voce soffocata*)

FEDE Con essi fosti infame!

GIOV. Diran... che io fuggii.

FEDE Verso il Ciel, con onor.
D'una madre la voce
Per suo figlio pregherà
E Clemente al tuo core
Il Ciel perdonerà!
D'un verace duol l'accento,
L'ira può calmar del Ciel,
Ed il perdon celeste
Su di te scenderà!
T' affretta vieni,
O figlio amato,
Nome sì grato
Ti renderò!..

(*Fede apre le braccia a suo figlio che vi si getta con trasporto*)

Giov. Oh Ciel, fia vero?
Al figlio ingrato
Quel nome amato
Reso sarà.

Fede Vieni, che è tempo ancora.
Sii coraggioso e forte,
Anche la stessa morte
Il cor sfidar saprà.

Giov. Verrò, mia dolce madre,
Ti seguirò da forte
Anche la stessa morte!
Il cor sfidar saprà!.. (*partono*)

SCENA ULTIMA

Gran sala nel palazzo di Münster. Una tavola collocata sopra un soppedaneo s'innalza in mezzo al teatro. Intorno a questa tavola circolano i servi ed i Paggi, portando dei vini e delle canestre di frutta. In fondo a dritta ed a sinistra vedonsi delle grandi cancellate di ferro che corrispondono all'esterno del palazzo.

Giovanni è seduto, solo, pallido e tristo innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d'oro. Alcune giovani donzelle lo servono ed altre danzano intorno alla tavola, mentre gli **Anabattisti** cantano le lodi del Profeta.

Coro Gloria al Profeta,
Ai suoi guerrier!..
Tutto qui spira
Gioia e piacer.

(*Cessano le danze: frattanto tutti s' inchinano davanti al Profeta, che si alza, e scende gli scalini*)

Giov. (*piano a due dei suoi ufficiali*)
Quando vedrete entrar quei tristi e vili
Questi ferrei cancelli, si chiudan sull'abisso
Donde usciran fra poco
Vampe di zolfo e foco

» Voi di fuggir cercate
» Questi esecrati tetti
» Miei soli, ultimi amici, a me diletti!

(Gli ufficiali partono. Giovanni si volge ai convitati con aria ridente, invitando le donzelle a presentargli da bere. Continua la danza)

GIOV. *(con forza ed allegrezza selvaggia)*
Versiam, che tutto spiri
L' ebbrezza ed il piacere!..
Votiam questo bicchiere
Di nettare ripien.
Non v' ha maggior trionfo,
Non v' ha festa più lieta!..
Compagni del Profeta,
Il premio v' appartien.

(Le porte si aprono con fracasso e si vedono arrivare con le spade in mano Oberthal, il Vescovo di Munster, l' Elettore di Vestfalia, i primi ufficiali dell' armata imperiale ed i Principi dell' impero. Dall' altra parte veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta e vanno ad unirsi con Zaccaria)

CORO Morrà, morrà quel Re falso Profeta!
GIOV. Quei cancelli di ferro
Sian quelli della tomba! Si chiudono in lor.

(I cancelli del fondo si chiudono con fracasso)

GIO. In mia man ei stà
GIOV. Appartengo a Dio solo!..
OBE. In mio poter egli è!..
GIOV. Voi siete in mio poter!..

(Strepito sotterraneo; il fumo comincia a comparire nella sala. Si fa sentire una grande esplosione. In fondo del teatro crolla una muraglia. In questo momento una donna, coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine, e viene a cadere nelle braccia di Giovanni che getta un grido riconoscendo sua madre)

GIOV. Ah madre!

(*Gettandosi nelle braccia di lei*)

FEDE Io vengo

A perdonarti ed a morir con te.

A 2. Fiamma divina eleva

Al ciel la nostra salma,

Purifica quest'alma,

Toglila dall' orror!..

CORO Dovunque il fuoco ascende!..

Per noi non v'è più scampo;

La morte sol ci attende,

E l'eterno dolor!

(*L'incendio che è andato crescendo, scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre, alza gli occhi al cielo. Tutto è in fiamme. Il palazzo rovina*)

FINE